

Omelia nella Veglia di Pentecoste
Carpi, Cattedrale – sabato 22 maggio 2010 – ore 21

1. **Siamo riuniti anche noi nel cenacolo di questa nostra bella Cattedrale** come comunità diocesana, assidui e concordi con Maria in questa veglia di preghiera, per chiedere il dono e l'effusione dello Spirito Santo su di noi, sulla nostra Santa Chiesa di Carpi, sulla Chiesa universale, sul mondo intero.
 - **Vegliamo in preghiera, attendendo che si rinnovi pure quest'anno su di noi il mistero e la grazia della Pentecoste. Lo Spirito di Dio**, che ha trasformato gli apostoli impauriti e trincerati nel cenacolo, purificando i loro cuori e donando loro la forza e la gioia di annunciare le meraviglie di Dio, doni anche a noi di divenire uomini nuovi, uomini dello Spirito, missionari ardenti, testimoni coerenti.
 - **Con la Pentecoste è nata la Chiesa, umanità ricreata dal soffio divino, che annuncia al mondo un dono insperato**, la buona notizia del perdono dei peccati, della salvezza: "Ciò che occhio non ha mai veduto, ciò che orecchio non ha mai udito, e non è mai entrato nel cuore dell'uomo". Non è tempo di paura e di ripiegamento su noi stessi. E' tempo di lasciare che lo Spirito Santo superi tutte le frontiere e conduca l'umanità intera, la nostra Italia, la nostra Chiesa di Carpi dove Dio vuole.
2. **Come allora** a Gerusalemme ben sedici popolazioni con lingue e culture diverse hanno verificato questo grande evento della Pentecoste, **anche oggi** la Chiesa è irrorata e fecondata dallo Spirito Santo in tutte le popolazioni con diverse culture, religioni, tradizioni attraverso l'annuncio del Cristo, annuncio che deve essere continuamente rinnovato e rinvigorito, dovunque e particolarmente qui nella nostra terra. Gli abitanti delle nostre contrade possano costantemente sentire noi cristiani parlare e annunciare con la vita e con le scelte operative le grandi opere di Dio!
3. **La condizione fondamentale perché questo avvenga è lasciare che lo Spirito Santo crei in ciascuno di noi un cuore puro, un cuore nuovo, un cuore di carne**, che, innamorato di Cristo, lo ami sul serio, decisamente, ventiquattro ore su

ventiquattro, osservando la sua parola, permettendo a lui e al Padre di porre la loro dimora nel nostro cuore.

4. **Abbiamo tutti ricevuto lo Spirito Santo nella Confermazione**, lo riceviamo in ogni Eucaristia, invocandolo dopo la Consacrazione su ciascuno di noi per farci essere un solo corpo e un solo spirito, lo accogliamo come remissione dei peccati nella confessione. Lo Spirito Santo continuamente ci insegna le parole di Gesù e ci ricorda tutto ciò che Gesù ha detto attraverso la Sacra Scrittura, attraverso la parola del Papa e dei nostri vescovi, attraverso l'esempio dei santi, sempre più plasmando in noi la forma e la figura di Cristo, perché ciascuno di noi cresca "secondo la piena maturità di Cristo" (Ef 4,13). San Paolo l'aveva talmente compreso e realizzato, che arriva a dire "Non sono più io Paolo che vivo, ma è Cristo che vive in me". (Gal 2,20).
5. **E dal vivere con Cristo, San Paolo continuamente avverte la sua vocazione di apostolo, di ministro di Cristo** che lo spinge ad annunciare il vangelo, esclamando: "**Guai a me se non evangelizzassi**" e cosciente di questo, inizia le diverse lettere alle Chiese presentandosi "**Paolo, servo di Cristo Gesù, Apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio**" (Rm 1,1). E dall'annuncio del Vangelo, Paolo mette in conto le sofferenze, le prove, le persecuzioni, che ne derivano, scrivendo ai Corinti: "In quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io! "Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, **io lo sono più di loro: molto di più** nelle fatiche, **molto di più** nelle prigionie, **infinitamente di più** nelle percosse, spesso in pericolo di morte. **Cinque volte** dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; **tre volte** sono stato battuto con le verghe, **una volta** sono stato lapidato, **tre volte** ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la

preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2 Cor 11,21-29).

6. **E' interessante notare come San Paolo si senta sempre guidato nel suo ministero apostolico dallo Spirito Santo:** “Ad Antiochia mentre stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: “Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati” (Atti 13,1- 2). E ad Efeso, nel saluto di addio agli anziani, afferma: “Ed ecco, ora, avvinto dallo Spirito Santo, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. **So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni”** (Atti 20,22-23).
7. **Lo Spirito Santo guida pure ciascuno di noi orientandoci nelle nostra propria vocazione nella consacrazione** o episcopale, o sacerdotale, o diaconale, o religiosa, o monastica, o nel patto coniugale, rendendoci pronti, come San Paolo, ad annunciare Cristo Gesù, come lo Spirito Santo ci suggerisce e ci detta. Per questo, **è necessario che noi camminiamo nello Spirito Santo, per non essere portati a soddisfare i desideri della carne**, che sono presenti e continuamente emergenti nel cuore di ciascuno di noi (arrivismo, protagonismo, orgoglio, invidia, gelosia, calunnia, falsità, malanimo ecc). **Camminiamo nello Spirito Santo per portare i frutti dello Spirito Santo che costruiscono un mondo nuovo e un'umanità vera e fatta ad immagine di Dio quei frutti che sono:** “Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé (Gal 5,13 – 26).
8. Questa veglia di preghiera **ci ottenga questa sera di ravvivare e di rinvigorire la nostra fede sentendo e provando** la gioia della nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa e compiendo una scelta ancora più decisa e ancora più radicale di Cristo come hanno fatto Odoardo Focherini, Mamma Nina, Don Zeno.
9. **Ci conceda lo Spirito Santo di fare** oggi e sempre esperienza viva della sua potenza e della sua azione sperimentando in noi la gioia e la vita di Cristo, sentendo l'esigenza e il bisogno di comunicare questa gioia e questa vita a tutti coloro che incontriamo in famiglia, nel lavoro, nel tempo libero, in ogni ambiente.

+ Elio Tinti, Vescovo